

PARROCCHIA SANTI CLAUDIO E DALMAZZO IN CASTIGLIONE TORINESE

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

MERCOLEDÌ, 21 OTTOBRE 2015

- 
- |         |  |
|---------|--|
| ORDINE  | 1. Presentazioni di Don Martino e del Consiglio Pastorale;   |
| DEL     | 2. Presentazione al nuovo Parroco delle finalità, prerogative e competenze del                                     |
| GIORNO: | Consiglio così come delineate con Don Beppe;   |
|         | 3. Lo "sguardo" pastorale di Don Martino;  |
|         | 4. Modalità di integrazione, partecipazione ed apertura verso la Comunità e ricadute sulle attività del Consiglio; |
|         | 5. Maggior integrazione e condivisione tra i Gruppi e la Comunità.   |
- 

PUNTO 1: Don Martino, a seguito delle presentazioni, ricorda a tutti quanto sia importante - per chi abbia la responsabilità di amministrare per gli altri:

- saper distribuire equamente quanto gli è stato affidato;
- prestare la dovuta attenzione non soltanto alle modalità di gestione ma anche a quanta carità è insita nel dire, comunicare e giustificare la propria condotta di "amministratori".

Secondo Don Martino, il Consiglio Pastorale dovrebbe essere un luogo in cui pensare e confrontarsi per arrivare ad impostare un lavoro apostolico organico. Servirà dunque concentrarsi piuttosto su poche cose a cui vengano date opportune risposte invece che su tante affrontate in maniera superficiale. In definitiva bisognerà "pensare confrontandosi, sostenere le opinioni di tutti per comunicare le proprie decisioni agli altri, così da fare in modo che alle parole seguano fatti concreti utili all'intera Comunità".

PUNTO 2: In merito a questo punto, si evidenzia come l'impostazione data da Don Beppe al precedente Consiglio avesse previsto di:

- supportare, in maniera del tutto partecipata e libera, quanto deciso a livello pastorale dal Parroco;
- mantenere i contatti con la Comunità in particolare sulle attività proposte dai parrocchiani, così da sgravare in tal senso il Parroco da un eccessivo carico di lavoro.

Il Consiglio presieduto da Don Beppe aveva inoltre come punto di forza la volontà di elaborare una linea comune per progredire insieme, fungendo da "catalizzatore" di eventuali suggerimenti o critiche costruttive utili a verificare se ciò che veniva affrontato era stato fatto nel modo corretto.

In base alla linea di condotta proposta da Don Beppe è bene che il Consiglio si dia obiettivi chiari. La Comunità appare forse frammentata semplicemente perché ci si conosce ma non ci si frequenta. Serve in tal senso un maggiore sforzo da parte di tutti, così da avere una profonda conoscenza di ciò che di buono può essere utilizzato per avviare un nuovo percorso comunitario.

Inoltre, per poter capire meglio il punto di vista della Comunità, serve portare avanti un diretto e sincero confronto con i vari rappresentanti dei Gruppi attualmente presenti sul territorio.

PUNTO 3: Secondo Don Martino sono quattro i punti che andrebbero approfonditi, di cui tre estrapolati dagli Atti degli Apostoli:

- Annuncio;
- Carità;
- Spiritualità;

- Uscita.

Su questi argomenti non vi deve essere alcun problema ad avere atteggiamenti diversificati purché alla fine vi siano dei punti di contatto che permettano di convergere verso il bene comune.

Si passa ad affrontare i quattro punti che potrebbero essere alla base dell'impegno di tutta la Comunità:

- ANNUNCIO: dovrà ricomprendersi il valore della catechesi, con un approfondimento corale della Fede;
- CARITA': andrà preso come riferimento il coinvolgimento e l'attenzione verso gli ultimi ed i più piccoli. L'importanza di questo "servizio" parte dalla considerazione fondamentale che sia sempre necessario coinvolgere tutti, anche e soprattutto chi viene considerato "meno bravo". Diversamente si finisce per dare buone risposte ma elitarie e non condivise;
- SPIRITUALITA': necessaria per non fare le cose come si trattasse di un semplice "lavoro";
- USCITA: serve per comunicare ed avvicinare la Comunità e rendere effettivamente condiviso e condivisibile quanto fatto a livello pastorale. In tal senso Don Martino intende far visita alla Famiglie, occupandosi in prima persona del territorio. Sarà a questo proposito utile sostenere il Parroco nel disbrigo delle faccende meno "spirituali", così da sollevarlo dalle pratiche di routine e permettergli di annunciare innanzitutto la Parola.

Il Consiglio Pastorale deve comunque affiancare il Parroco e farsi promotore di questa Parola, trasmettendo ai Gruppi parrocchiali l'importanza di vivere con trasporto il messaggio di Annuncio, Carità e Spiritualità.

Ovviamente è richiesto al Consiglio Pastorale di:

- incentivare questo vissuto dando il buon esempio;
- non far spegnere le tre parole degli Atti degli Apostoli.

Per fare tutto questo servono momenti esterni di verifica, dove ci si confronta e si vivono le tre Parole.

Fondamentale sarà l'impegno di tutti a seminare bene. I risultati non tarderanno a venire spontaneamente.

PUNTO 4: Sicuramente serve continuare a rivolgersi alla Comunità, estendendo questa disponibilità alla "apertura verso l'incontro". In tal senso il saluto del Parroco a fine Messa potrebbe essere affiancato dalla programmazione - sempre a fine Messa - di qualche "provocazione" che incentivi la Comunità ad una intima e partecipata riflessione.

Va comunque ricordato come sia importante non perdere di vista il ruolo del Consiglio Pastorale che resta quello di essere al servizio dell'intera Comunità e non di dover rispondere ai soli rappresentanti dei vari Gruppi.

E' inoltre fondamentale, soprattutto per dare un seguito concreto alla disseminazione della Parola, aiutare il Parroco a "tenere accese le braci, perché solo soffiando sulle braci si alimenta il fuoco della Fede".

Probabilmente un modo per cominciare potrebbe essere quello di "aprirsi verso chi non si conosce e conoscere chi non fa parte delle nostre amicizie", così da sostenere concretamente il messaggio di apertura/uscita proposto dal Parroco. Inoltre "carità" significa anche sforzarsi, fare un lavoro personale su se stessi per avvicinarsi a chi eventualmente non condivide il nostro modo di pensare e di vivere la quotidianità.

In sintesi, il Consiglio Pastorale dovrebbe:

- AIUTARE i Gruppi ad incarnare le tre Parole degli Atti degli Apostoli;
- PROPORRE tre/quattro momenti durante l'anno in cui vengano segnalati temi da approfondire, avvicinando con la Preghiera comunitaria anche persone molto distanti tra loro;
- FAR RIFLETTERE la Comunità.

Oltre agli incontri di Preghiera sarebbe forse opportuno prevedere momenti di riflessione condivisa a cui partecipi soprattutto chi non prenda parte alle attività della Comunità. Alcuni esempi: incontri con esperti su problematiche connesse al quotidiano (crescita figli, problemi economici, etc...), non dimenticando la capacità di aggregazione insita nella condivisione di momenti meno formali.

Don Martino sottolinea come, qualunque sia la via scelta, sarà sempre e comunque importante far percepire a tutti con chiarezza quali siano gli obiettivi da raggiungere, ponendo dubbi più che certezze, così da arrivare a soluzioni ai problemi il più possibile condivise. Inoltre, in particolare per il tema della "Spiritualità", è fondamentale che lo si prepari attentamente e non sia dunque frutto della "improvvisazione", incentivandone la gestione da parte dei Gruppi. In questo modo aumentano le probabilità che vi sia la più ampia partecipazione, dal momento che ognuno si sentirà parte attiva dell'organizzazione.

Questi i possibili "step organizzativi":

- a) presentazione tematiche oggetto dell'incontro;
- b) lavoro dei Gruppi sul singolo tema;
- c) trasformazione dei vari contributi in un incontro condiviso a cui partecipare con entusiasmo.

A questo primo momento di "interiorizzazione" potrebbe essere affiancata la proposizione di incontri ricreativo-pastorali-sociali da pubblicizzare così da incentivare la partecipazione del maggior numero di persone. A livello operativo si potrebbero:

- proporre volantini anonimi su cui appuntare i problemi maggiormente condivisi (alcuni esempi: ambiente, sicurezza figli, crisi, delinquenza, etc...);
- presentare all'ingresso della Chiesa un poster di sintesi con le risposte ai problemi presentati, così da far avvicinare alla Comunità anche chi abbia scelto un percorso di laicità, dal momento che - trovando eventualmente risposta ai suoi problemi - sarà più propenso a prendere parte alle attività parrocchiali.

In merito agli incontri "qualificati", questi dovranno venire subito dopo quelli guidati da Don Martino e gestiti all'interno dei Gruppi, in modo da evitare qualsiasi forma di soggezione che, di norma, non consente una totale e sincera apertura.

Per mettere in pratica questi ultimi punti servirà coinvolgere per gli incontri di Comunità anche altri parrocchiani. In tal senso è fondamentale che siano la Scuola dei Genitori, le Catechiste e Don Martino a farsi parte attiva di questo coinvolgimento.

PUNTO 5: Il punto 5 viene rimandato ad altra riunione, vista l'opportunità di affrontare con la stessa attenzione ed il medesimo approfondimento anche questo importante argomento all'ordine del giorno.